



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

CORRIERE DI BOLOGNA	13/02/13	Appalti comunali, obbligo di impiegare precari ed esodati	2
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	13/02/13	Piano strategico: 2,6 milioni per le imprese che innovano e patto per l'occupazione	3
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/02/13	Chi lavorera' per il Comune dovra' assumere disoccupati	5
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/02/13	Il comune mette 2,6 milioni per chi lancia nuove aziende	6
LA REPUBBLICA BOLOGNA	13/02/13	Dal Comune 2,6 milioni per il lavoro	7

**La delibera** Le imprese che vorranno vincerli dovranno aiutare i lavoratori «fragili»

Appalti comunali, obbligo di impiegare precari ed esodati

E domani il piano lavoro della Cgil

Gli obiettivi**L'agenda**

Il sindaco Merola presenterà al consiglio comunale il suo programma per rilanciare l'occupazione il prossimo 20 febbraio. È una delle assi centrali del piano strategico metropolitano

**Il progetto dell'assessore**

Nell'ambito dell'agenda più generale ieri è stato presentato il provvedimento sugli appalti pubblici: alle imprese vincitrici verrà chiesto di assumere una quota di lavoratori svantaggiati

Ci vorrà ancora un po' di pazienza, perché la cabina di regia che ha istituito il Comune si è data tempo fino a marzo per presentare la proposta, ma si può senz'altro dire che l'amministrazione muove un primo, importante passo in fatto di lavoro. L'amministrazione ha deciso di rivoluzionare le gare d'appalto per beni e servizi prevedendo l'inserimento di una clausola sociale per i lavoratori svantaggiati. In pratica le imprese che vinceranno gli appalti del Comune dovranno impiegare una percentuale di dipendenti che vengono considerati in una situazione «di fragilità».

Quali sono i lavoratori considerati fragili? È una delle cose che deve decidere la cabina di regia di cui faranno parte tecnici del Comune insieme all'assessore comunale al Welfare Amelia Frascaroli e ai suoi colleghi Luca Rizzo Nervo, Matteo Lepore e Riccardo Malagoli, ma è molto probabile che l'amministrazione si concentri sui cosiddetti esodati o comunque sui lavoratori in età avanzata che hanno perso il lavoro ma che ancora non possono andare in pensione, e sui giovani senza lavoro.

La delibera licenziata ieri dalla giunta rappresenta un

primo step dell'agenda Mero- la sull'occupazione che verrà presentata al consiglio comunale nella sua interezza il prossimo 20 febbraio. Fino ad oggi nelle gare d'appalto l'unica clausola sociale ammessa dalla legge era quella riservata alle persone portatrici di handicap. «Ora le direttive europee — ha spiegato ieri Frascaroli — consentono di inserire tra le persone svantaggiate da preservare anche quelle con fragilità lavorativa».

L'amministrazione si muove nel solco già sperimentato dal Comune di Torino che grazie ad un intervento di questo tipo nel 2012 ha potuto avviare al lavoro circa 500 persone svantaggiate. L'altra cosa che dovrà decidere il tavolo di lavoro è la percentuale da riservare a queste persone nei bandi e soprattutto a quali gare applicare la clausola sociale perché è chiaro che gli appalti assegnati su più anni non verranno toccati. «Fino ad oggi — ha chiuso il ragionamento l'assessore Frascaroli — la quota variava dal 3 al 5 per cento. Il contributo anche a Bologna potrebbe essere notevole e consentirebbe un alleggerimento della pressione sui servizi sociali». È un'operazione a costo zero per le casse pubbliche perché si tratta solo di condizionare l'esito delle gare all'assorbimento di una quota di lavoratori che naturalmente sarà assunta dalle imprese.

Da mesi i sindacati premono su Palazzo d'Accursio invitandolo a fare presto perché

la mancanza di lavoro diventa giorno dopo giorno un'emergenza sempre più grave. La Cgil svelerà il proprio punto di vista presentando una sorta di piano per il lavoro domani al Cinema Odeon. «Diremo in quell'occasione tutto quello che pensiamo

sul tema» ha spiegato ieri il segretario Danilo Gruppi. È chiaro che l'amministrazione comunale, soprattutto fino a che non sarà approvato il bilancio comunale (oggi l'amministrazione è in esercizio provvisorio) può fare ben poco, ma una cosa è certa: nei

prossimi mesi il tema del lavoro sarà al centro del piano strategico metropolitano e sarà certamente il principale punto all'ordine del giorno dell'agenda politica in città.

Olivio Romanini

@olivioromanini



Frascaroli
L'Ue ci permette di inserire anche queste figure oltre ai disabili

Pagina 7



Lavoro, così parte il Piano strategico

● **Fondi alle imprese**
che innovano: punteggio
più alto a chi assume
● **La lettera Lavoratori**
La Perla: «In Cig anche
se il magazzino va»

BOLOGNA

G. GENTILE - P.B. MANCA
bologna@unita.it

Si apre il primo capitolo del Piano Strategico del Comune. E debutta con un bando - come annunciato sabato all'Arena del Sole dal sindaco Virginio Merola - che mette a disposizione 2,6 milioni di euro per le imprese e la nascita di start up, in zone che necessitano di un maggiore sviluppo economico. Intanto, i lavoratori del magazzino "Resi & obsoleti" della Perla denunciano: «Da fine marzo noi in cassa, e il servizio esternalizzato».

A PAGINA 28



Dal 31 marzo il servizio "Resi e obsoleti" della Perla verrà esternalizzato alla Traconf

Pagina 23

Emilia Romagna

Lavoro, così parte il Piano strategico

Elezioni, Vendola parla di Ustica
Bersani sul palco con Gilio:

Lavoro, così parte il Piano strategico

Lavoro, così parte il Piano strategico

Lavoro, così parte il Piano strategico

Lavoro, così parte il Piano strategico

Lavoro, così parte il Piano strategico

Lavoro, così parte il Piano strategico



Piano strategico: 2,6 milioni per le imprese che innovano e patto per l'occupazione

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@gmail.com

Si apre il primo capitolo del Piano Strategico del Comune di Bologna. E debutta con un bando - come annunciato sabato scorso all'Arena del Sole dal sindaco Virginio Merola - che mette a disposizione 2,6 milioni di euro per le imprese e la nascita di start up, in zone che necessitano di un maggiore sviluppo economico. Ad essere «privilegiate» nel bando - pubblicato oggi - sono quelle aziende che, sviluppando il proprio progetto, assumeranno personale con contratti stabili. Possono partecipare sia le nuove attività che le imprese che mettono in campo «progetti innovativi». Tre i settori interessati: Ict (Innovation Communication Technology) (1,6 milioni di finanziamento), commercio-artigianato e moda-design (finanziati con il restante milione). Ogni impresa potrà chiedere fino a 150.000 euro, al 50% a fondo perduto e al 50% sotto forma di prestito a tasso agevolato (0,50%), da restituire in 4 anni.

Ed è proprio grazie al rientro dei prestiti che Palazzo D'Accursio potrà finanziare il progetto anche per il 2013. Fino all'anno scorso, infatti, il fondo era finanziato dallo Stato ma il Governo Monti ha deciso di tagliare il progetto, come spiega l'assessore alle Attività produttive Nadia Monti che ieri l'ha illustrato. Lo stop al finanziamento da parte del Governo cristallizza anche le zone di intervento, limitando il bando a quelle individuate in passato: le vie Marconi, Irnerio, Mirasole, Fondazza, piazza Malpighi e le zone Pilastro, Porto, Bolognina, S. Donato, Corticella e Borgo Panigale. Tra i vincoli richiesti alle imprese, quello di mantenere per almeno 2 anni il proprio insediamento nelle aree del bando.

Nel 2012, con lo stesso progetto, il Comune ha erogato 2 milioni e 194.000 euro in favore di 32 imprese, 18 delle quali nuove, favorendo la creazione di 70 posti di lavoro. Dal 2000 sono 115 le attività coinvolte, con un finanziamento medio di 80.000 euro. «Da quando il progetto è attivo - ricorda Monti - sono oltre 300 i nuovi posti di lavoro incentivati».

E nei piani di Palazzo D'Accursio c'è anche un altro progetto per sostenere il lavoro, questa volta a favore delle categorie più svantaggiate. L'assessore alle Politiche sociali Amelia Frascaroli ha presentato ieri in Giunta una delibera per inserire delle clausole sociali negli appalti per la fornitura di beni e servizi. Clausole che obblighino le imprese a riservare una percentuale dei posti di lavoro (dal 3 al 5%) a persone che

BILANCI

Dal 2000, 115 imprese coinvolte

L'assessore Monti: «Dal 2000 sono 115 le attività coinvolte con 300 nuovi posti di lavoro». Il bando prevede più punti per chi assume

non riescono a trovarlo, come i giovani precari e gli esodati. A giorni sarà istituita una cabina di regia ed un gruppo di lavoro che avrà il compito di elaborare una bozza di regolamento da presentare in Giunta entro marzo. Della cabina di regia farà parte la stessa Frascaroli insieme ai colleghi Matteo Lepore (assessore al Lavoro), Riccardo Malagoli (assessore alla Casa) e Luca Rizzo Nervo (assessore alla Sanità). Di anno in anno Palazzo D'Accursio individuerà quali tipologie di appalto inserire nel progetto e quale quota riservare all'inserimento delle categorie svantaggiate: un ambito che - ricorda Frascaroli - in base alle direttive europee si è esteso dall'handicap alla fragilità lavorativa. Un possibile campo di intervento è quello della manutenzione dello spazio pubblico e del verde.

Bologna adotta così un percorso già sperimentato da diversi Comuni italiani, ad esempio Torino che, nel 2012, grazie a questo provvedimento ha registrato 500 inserimenti lavorativi in più rispetto al passato, istituendo anche un'unità operativa che Frascaroli vorrebbe replicare a Bologna. «Il progetto - spiega l'assessore - potrà portare anche ad un alleggerimento di lavoro per i servizi sociali». Il Comune sta già lavorando, fra l'altro, ad un altro progetto di inserimento lavorativo legato alla pulizia dei muri.

Per definire il regolamento, Palazzo D'Accursio si appoggerà sul lavoro già svolto dalla Provincia, in modo da mettere in rete gli interventi dei diversi Comuni: l'obiettivo è «arrivare ad un regolamento metropolitano» sottolinea Frascaroli. «Il progetto - spiega Lepore - rappresenta uno dei punti dell'agenda per l'occupazione che verranno presentati in commissione il 20 febbraio». Domani alle 9 e 30, invece, al cinema Odeon, la Cgil di Bologna riunirà i direttivi di tutte le categorie per presentare le proprie idee su crisi, lavoro e sviluppo territoriale. Una prima iniziativa, con cui la Cgil intende dar vita, anche a Bologna, ad un «Piano per il lavoro».

Pagina 26




NUOVA CLAUSOLA SOCIALE ALLO STUDIO DELL'ASSESSORE FRASCAROLI

Chi lavorerà per il Comune dovrà assumere disoccupati

CHI LAVORERÀ per l'amministrazione avrà l'obbligo di assumere qualche disoccupato. L'idea, che si tradurrà in un regolamento entro marzo, è stata presentata a Palazzo d'Accursio. Ricalca un modello già presente in alcune città italiane, prima fra tutte Torino, e servirà per rispondere all'emergenza occupazionale. In pratica ogni bando che interesserà il Comune avrà una clausola sociale, che costringerà le imprese partecipanti ad assumere alcuni disoccupati: esodati, giovani senza lavoro, persone di mezza età espulse dal mercato. I dettagli saranno scritti con precisione nel nuovo regolamento.

IN SOSTANZA, di anno in anno Palazzo D'Accursio individuerà quali tipologie di appalto inse-

rare nel progetto e quale quota riservare all'inserimento delle categorie svantaggiate: ambito che, ricorda Frascaroli (**nella foto**), in base alle direttive europee si è esteso dall'handicap alla fragilità lavorativa, sia quella giovanile che quella riguardante i soggetti più anziani espulsi dal mondo del lavoro. L'assessore Frascaroli, che ha preso ispirazione dal capoluogo piemontese, ha spiegato che soltanto l'anno scorso, grazie a queste clausole, Torino ha potuto dare lavoro a 500 disoccupati. «Ricordiamo che queste sono 500 famiglie che non graverebbero più sui servizi sociali...», conclude Frascaroli.



Pagina 6





Il comune mette 2,6 milioni per chi lancia nuove aziende

Un milione per l'artigianato, 1,6 per le nuove tecnologie

di SAVERIO MIGLIARI

UNA iniezione di risorse per il lancio di nuove aziende: due milioni e seicentomila euro pronti all'uso, per finanziare le idee più innovative nel campo delle nuove tecnologie, della comunicazione, della moda, del design, dell'artigianato e del commercio al dettaglio. Questo è il contenuto del nuovo bando che il Comune ha presentato ieri. Una mossa che anticipa, in parte, l'agenda lavoro della giunta Merola che verrà presentata il 20 febbraio. «All'Information and Communication Te-

chnology (Ict) saranno dedicati 1,6 milioni di euro, mentre all'artigianato, commercio al dettaglio e moda & design, il restante milione di euro», spiega l'assessore alle attività produttive Nadia Monti.

OGNI impresa che vorrà partecipare potrà chiedere un finanziamento massimo di 150mila euro, al 50% a fondo perduto e al 50% sotto forma di prestito a tasso agevolato (0,50%) da restituire in quattro anni. Sorge spontanea una domanda: come farà il Comune, stretto nella morsa del Patto di stabilità, a scovare queste nuo-

ve risorse? E' grazie al rientro dei prestiti che Palazzo D'Accursio può finanziare il progetto anche quest'anno: tutto nasce, infatti, da una legge del 1997 che il governo Monti ha deciso di non rifinanziare, spiega l'assessore Nadia Monti. «Come Comune, grazie al rientro della parte di finanziamento dato in prestito, ogni anno rimettiamo in circolo i fondi — entra nel dettaglio Monti — Dal 2000 ad oggi sono state finanziate

115 imprese, con una occupazione totale creata di 330 unità. L'anno scorso sono stati finanziati 32 progetti, di cui 18 startup».

MA QUESTE imprese (nuove o esistenti che siano) dovranno rispondere a certi quesiti. Lo stop al finanziamento della legge cristallizza anche le zone di intervento, limitando il bando a quelle individuate in passato: le vie Marconi, Irnerio, Mirasole, Fondazza,

piazza Malpighi, le zone Pilastro, Porto, Bolognina, San Donato, Corticella, Porto e Borgo Panigale. Tra i vincoli richiesti alle imprese c'è quello di mantenere per almeno due anni il proprio insediamento nelle aree individuate

dal bando, mentre viene privilegiato chi, sviluppando il proprio progetto, assume personale con contratti stabili.

L'anno scorso, giusto per fare qualche esempio, sono state finanziate imprese che vanno dalle tecnologie avanzate, con l'utilizzo di micro-aerei droni, che dall'alto fotografano la città creando modelli architettonici in 3D, a cose più tradizionali, come un laboratorio di pasta fresca artigianale guidata da alcuni 'sfoglini'.

ASSESSORE
Nadia Monti



Dal Comune 2,6 milioni per il lavoro

E negli appalti nuove regole per aiutare chi ha perso il posto

DUE milioni e 600 mila euro per le imprese e la nascita di "start up" in zone che necessitano di un maggiore sviluppo economico. Con due provvedimenti, la giunta prova a dare una mano alle imprese, favorendo e incentivando nuove attività economiche, e ai lavoratori cosiddetti "svantaggiati", con l'inserimento di nuove clausole nelle gare d'appalto che obblighino i vincitori ad assumere persone in difficoltà, disoccupati o in situazioni di «fragilità lavorativa».

La prima delibera punta a incoraggiare la nascita di nuove attività e ad incentivare «progetti innovativi» da parte di quelle già esistenti. Tre i settori interessati: information & communication technology (1,6 milioni), commercio e artigianato, moda e design (un milione). L'operazione consente a ogni impresa di chiedere un finanziamento massimo di 150 mila euro, al 50% a fondo perduto e al 50% sotto forma di



IN AZIENDA
Giovani al lavoro nel call center di un'azienda di Tlc

prestito a tasso agevolato (0,50%) da restituire in quattro anni. È proprio grazie al rientro dei prestiti, tra l'altro, che Palazzo d'Accursio può finanziare il progetto anche quest'anno, ha spiegato ieri al termine della riunione col sindaco l'assessore alle Attività Produttive Nadia Monti.

La legge che consentiva l'ope-

razione infatti, risalente al 1997, non è stata rifinanziata dal governo Monti. Lo stop al finanziamento cristallizza tra l'altro anche la zona di intervento, limitando il bando a quelle individuate in passato: le vie Marconi, Innerio, Mirasole, Fondazza, piazza Malpighi, Pilastro, Porto, Bolognina, San Donato, Corticella, e Borgo

Panigale. Tra i vincoli richiesti alle imprese c'è quello di mantenere per almeno due anni il proprio insediamento nelle aree individuate dal bando, mentre viene "privilegiato" chi sviluppando il proprio progetto assume personale con contratti stabili.

Il secondo provvedimento punta invece a incrementare l'occupazione, tentando di aiutare chi nell'ultimo anno ha perso il lavoro. «Entro marzo verrà creata una cabina di regia», spiega l'assessore al Welfare Amelia Frascaroli, «che dovrà decidere quali categorie di lavoratori svantaggiati dovranno assumere le imprese per poter vincere i bandi comunali». La quota di "inserimenti lavorativi" di questo tipo sarà compresa tra il 3 e il 5%. «Torino ha già usato questa modalità e nel 2012 è riuscita a registrare 500 occupati in più rispetto al passato», conclude la Frascaroli.

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 9

